

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho già detto che avrei sospeso la seduta alle 13,15, perchè decido io sia quando convocare l'Ufficio di Presidenza sia quando convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo sia quando sospendere l'Assemblea.

Non accetto che alcuno mi venga a dire cosa devo fare: non è un problema personale, bensì investe le garanzie della Presidenza della Camera (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

Pertanto, mi dispiace che i colleghi del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo siano fuori dall'aula, ma in questo momento devo chiamare coloro che avevano chiesto di parlare.

Prendo atto che gli onorevoli Rosato, Duilio, Lusetti... All'onorevole Lusetti vorrei esprimere affettuosa solidarietà, perché in questo momento egli è in infermeria; l'onorevole Colucci si è testè recato per verificare in prima persona le sue condizioni di salute. Sarebbe fatto di grande intelligenza se tutti gli manifestassimo la nostra solidarietà (*Applausi*)!

Prendo atto che gli onorevoli Rosato, Duilio, Lusetti, Bottino, Squeglia, Bimbi, Fanfani, Marcora, Iannuzzi, Carra, Ruggeri, Lettieri, Papini, Banti, Molinari, Carbonella, Marino, Bindi, Fioroni, Gentiloni Silveri, Meduri, Giovanni Bianchi, Giachetti, Realacci e Morgando, che avevano chiesto di parlare per dichiarazione di voto, non sono presenti: si intende che vi abbiano rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sapere se il Parlamento sia a conoscenza del seguente episodio: l'Alitalia, durante la gestione del dottor Bonomi, che credo conosciate bene, ha sponsorizzato, versando 150 mila euro in biglietti, il concorso ippico « Campo di Siena » di Roma. Lo stesso dottor Bonomi

ha successivamente partecipato in prima persona, come cavaliere al concorso, pur non risultando essere passato al vaglio di alcuna selezione.

ANTONIO MAZZOCCHI. È stato Veltroni: informati!

GIOVANNI LOLLI. Complimenti, uno splendido esempio di quella moralizzazione che state tanto invocando (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo - Commenti del deputato Mazzocchi*)!

PRESIDENTE. Onorevole Mazzocchi, lei ha un'autorevolissima responsabilità in questo Parlamento che la obbliga ad avere maggiori doveri rispetto agli altri. Lei è di esempio qui!

GABRIELE ALBONETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELE ALBONETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se uno spettatore ignaro delle vicende politiche fosse capitato qui stamane e avesse assistito a questo spettacolo, avrebbe pensato che al Governo vi fossimo noi a farci carico delle responsabilità e dell'interesse generale del paese, e che voi foste l'opposizione, divisa per bande, aggressive e manesche, che fa a brandelli la storia e l'identità del Paese ed anche se stessa.

Credo sia venuto il tempo di rimettere le cose a posto e, se non siete in condizione di farlo, è venuto il tempo (alzate le mani), di andare a casa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Petrella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PETRELLA. Signor Presidente, è solo grazie alla nostra presenza ed al nostro senso di responsabilità se questo decreto-legge sta andando avanti. Ieri ed oggi abbiamo assistito all'ostruzionismo

della Lega che cerca di barattare questo ed altri provvedimenti che incidono sulla vita di migliaia e migliaia di lavoratori con una *devolution* improbabile ed improponibile, essendo già stata bocciata dalle forze sociali, dalle forze imprenditoriali e dalla Chiesa.

Prendete atto che la cosa più opportuna che possiate fare nell'interesse degli italiani è che questo Governo e questa maggioranza, già da ora, senza aspettare il 2006 come vuole fare Berlusconi, vada in Russia in vacanza prolungata e lasci alle forze responsabili del centrosinistra di riparare i danni immensi che avete introdotto in questi tre anni (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

Amici della maggioranza, fate le valigie subito, nell'interesse del paese (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

MARCELLO MEROI. Lascia l'incarico! Vattene tu!

MICHELE SAPONARA. Perdi i soldi! Perdi la consulenza!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi (*Vive proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)... Onorevole Saponara... Onorevoli colleghi, calma (*Vive proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)... Onorevoli colleghi, se continuate così, sospendo ora la seduta anziché alle 13,15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grignaffini, alla quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, credo sia evidente a tutti dalla discussione (*Proteste dei deputati Strano, Lisi e Landolfi*)...

PRESIDENTE. Onorevole Strano, la richiamo all'ordine. Onorevole Landolfi... Onorevole Lisi, la richiamo all'ordine (*Proteste del deputato Strano*). Onorevole Strano, la richiamo all'ordine per la seconda volta.

Prego, onorevole Grignaffini.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, credo sia sotto gli occhi di tutti che se oggi ci troviamo a discutere del salvataggio di Alitalia è perché, sia dal punto di vista del *management* sia dal punto di vista del Governo, non sono state messe in atto quelle politiche industriali di risanamento e rilancio che, invece, si potevano e si dovevano fare nel corso di questi tre anni.

Credo che la cosa più grave a cui ci troviamo di fronte sia proprio il fatto che anche la questione Alitalia — come le questioni delle pensioni, della scuola e dell'energia, che riguardano lo sviluppo del nostro paese — è prigioniera dei conflitti di maggioranza. Allora, ha ragione il collega Malgieri a chiedere al Presidente di non far dichiarare l'inesistente in quest'aula: la Padania non esiste (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Colleghi, credo che sulla vicenda Alitalia, in queste ore di fine luglio, si veda la fine positiva della verifica. Ha letto sui giornali i respiri di sollievo, i sorrisi « berlusconiani » per la fine della verifica positiva: eccola qua, sulla vicenda Alitalia, la fine della verifica!

Colgo questo minuto per dire che troppe volte in questa Camera la misoginia, il maschilismo, l'intolleranza dei parlamentari nei confronti delle donne sono stati assai poco stigmatizzati. Mi rivolgo a lei, signor Presidente, perché l'indifferenza o il paternalismo non ci piacciono. Chiedo, in questo senso, un intervento molto più rigoroso (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, poiché ho sentito parole pesanti e, probabilmente, anche fuori luogo, vorrei ricordare all'onorevole Landi di Chiavenna chi effettivamente dovrebbe vergognarsi.

Lo faccio riportando testualmente le parole del quotidiano *Libero*, che non è certamente di fede comunista: le spese per assistenza legale sono quadruplicate, quelle per consulenza informatica hanno preso il volo. Consulenze d'oro a ingegneri, revisori e avvocati. Solo nel 2003 spesi 41 milioni di euro (5 in più rispetto all'anno precedente). Al libro paga perfino alcuni *personal trainer*. Nel 2003 il presidente di Alitalia era Bonomi della Lega e le spese legali (nel 2003) sono passate da 2 milioni 850 mila euro a 8 milioni 150 mila euro, cioè si sono quadruplicate (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tidei.

Aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Spini. Ne constato l'assenza: si intende abbia rinunciato a parlare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fumagalli. Ne ha facoltà.

MARCO FUMAGALLI. Presidente, davvero non capisco il clima di quest'aula. Dai banchi della maggioranza, o perlomeno di una parte di essa, c'è una feroce, polemica, interruzione nei nostri confronti. Se un cittadino normale venisse a vedere cosa sta accadendo in quest'aula, si troverebbe di fronte ad un'opposizione che è disponibile a sostenere una provvedimento che salva l'Alitalia mentre un terzo della maggioranza fa ostruzionismo, facendo di tutto per far saltare questo provvedimento. L'irritazione da parte della maggioranza dovrebbe essere rivolta al proprio interno, perché è lì il problema, che poi è quello

del braccio di ferro sul calendario della Camera, dove un pezzo di questa maggioranza vuole imporre dei tempi, su un testo che nessuno conosce. Questa è la sostanza della questione che ci troviamo di fronte (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)! Il problema...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fumagalli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Vorrei intervenire, Presidente, nel modo più pacato possibile, perché in questi giorni abbiamo affrontato temi di cruciale importanza con una modalità di confronto forse non esattamente degna di un luogo, come questo, che dovrebbe essere quello del più alto livello di confronto, di dialogo e della più alta tenuta non soltanto di senso di responsabilità, ma anche di stile, di comportamenti, che dovrebbero essere esemplari, proprio per fornire anche qualche insegnamento ai giovani e alle giovani, il cui futuro sembra essere tanto caro ad ognuno e ad ognuna di noi.

Anche per quanto riguarda l'Alitalia, ho sentito parlare poco in quest'aula delle persone, delle donne, degli uomini, che lavorano in Alitalia in carne ed ossa. Noi spesso facciamo i nostri ragionamenti, i nostri scontri, i nostri conti, ma mai abbiamo veramente presente, nel nostro paesaggio interiore, le persone, gli uomini, le donne, a cui si riferiranno poi le nostre decisioni.

Da parte di tutti coloro che sono intervenuti, Lega esclusa, questa scelta del maxi-prestito all'Alitalia — che evidentemente sembra essere l'unica via d'uscita nei grandi « pensatoi », perché nel potere costituito governativo altro non è stato prodotto — sembra essere, al momento, l'unica soluzione per dare quanto meno una possibilità ad una società importante, anche dal punto di vista simbolico, nel nostro sistema trasportistico (che però, diciamo anche la verità — una seconda verità —, fa acqua da tutte le parti).

Io, come tanti colleghi, viaggio in autobus, in treno e mi rendo conto che vi sono tanti problemi di cui dovremmo farci carico, maggioranza e opposizione. I treni sono spesso in ritardo, per non parlare degli aerei, mentre è in atto una sorta di folle destrutturazione dei servizi negli aeroporti (faccio riferimento anche alle cosiddette casematte, prodotte anche a causa del dissipamento delle società, di una loro moltiplicazione derivante da una società madre le cui origini si sono ormai perse). Noi soffriamo di questi disservizi e di ciò dovremmo farci carico, come dovremmo farci carico delle persone in carne ed ossa, dei lavoratori, delle lavoratrici e delle utenze (anche noi ne facciamo parte, perché viaggiamo anche quotidianamente e sappiamo quanto faccia acqua da tutte le parti il servizio aeroportuale). Tutto ciò non riguarda certamente solo la compagnia di bandiera, ma il servizio aeroportuale nel complesso, a fronte di costi elevatissimi. Non parlo solo di costi dell'Alitalia, cari colleghi e care colleghe, perché, recentemente, ho volato con Alpi Eagles per andare a trovare i profughi della Cap Anamur a Caltanissetta ed il costo del biglietto era altissimo. Rispetto a tali costi, i servizi sono scadenti.

Pertanto, onorevoli colleghi, dobbiamo occuparci non soltanto dell'Alitalia, ma dei servizi in generale. Per quanto riguarda Alitalia, dobbiamo preoccuparci di garantire l'unico recupero che, a quanto pare, il Governo ci propone.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Innocenti. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, preannuncio l'espressione del voto contrario sull'emendamento presentato da un collega della Lega, perché intende sopprimere il decreto del Governo. Quindi, la maggioranza ha al suo interno una forza, la Lega, che chiede di far decadere un decreto-legge emanato dal Governo che dice di sostenere. Queste sono le contraddizioni e le difficoltà che ci troviamo di fronte (sono cose che fino adesso non sono

state dette con chiarezza dagli esponenti di maggioranza).

Non è pensabile, come qualcuno afferma, che le opposizioni facciano da ciambella di salvataggio al Governo, nemmeno quando si tratta di questioni come queste, sappiatelo! Per cui non dovete dare nulla per scontato, perché voi, come maggioranza,...

ANDREA GIBELLI. Vi hanno già comprato!

RENZO INNOCENTI. No, caro Gibelli.

PRESIDENTE. Grazie, onorevoli Innocenti.

RENZO INNOCENTI. No, no, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non dica «no», onorevoli Innocenti, perché lei ha terminato il tempo a sua disposizione. Se qualcuno sbaglia, non lo imiti!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, sono molto deluso da questa seduta. In un primo momento, avrei voluto «autospendermi» per una giornata dalle mie funzioni di deputato. Signor Presidente, non vorrei suscitare ilarità, ma penso a ciò che potrebbero pensare tutti gli italiani se oggi vedessero quest'aula. Chiedo comunque alla Presidenza che la mia diaria di oggi sia devoluta all'iniziativa umanitaria *Oil for food* promossa dall'Italia, in collaborazione con l'UNICEF. Forse avremmo fatto qualcosa di più utile, visto il tono della giornata di oggi.

PRESIDENTE. Naturalmente la sua diaria la può devolvere lei, senza bisogno che lo dica alla Presidenza (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, fuori da quest'aula vi sono donne, giovani, imprenditori, lavoratori e lavoratrici che si aspettano da chi governa la risoluzione di molte questioni.

Tra poco avvieremo la discussione sul DPEF e la stessa maggioranza propone un bel libro fatto di tanti progetti che investono il declino di questo paese.

Oggi, ci troviamo di fronte ad una forza, la Lega, che impedisce una discussione di merito, inducendoci a svolgere una discussione sui pregiudizi. Vedete, cari colleghi della Lega, è normale che su una questione di merito ci possano essere strategie diverse per risolverla, ma ciò oggi non è possibile perché quello che alimenta la vostra opposizione è un pregiudizio.

Forse avete ragione, forse se il dottor Bonomi, che lavorava a Roma dove ha sede l'Alitalia, avesse lavorato nell'inesistente Padania si sarebbe trasformato nel re Mida, che ogni cosa che tocca fa divenire oro. È un sogno, non ci crede nessuno, non ci credono neanche gli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole De Brasi. Ne ha facoltà.

RAFFAELLO DE BRASI. Signor Presidente, stiamo vivendo una fase convulsa della vita parlamentare, causata a mio avviso dalla crisi politica della maggioranza, che sopravvive solo per ragioni di potere, difese con la logica dei veti e dello scambio sulla pelle delle istituzioni democratiche.

La Lega non vuole approvare il provvedimento che può evitare il fallimento dell'Alitalia, giustificando la propria posizione con argomenti aziendalistici, il cui fondamento è quello di coprire una scelta politica ed elettoralistica molto evidente: nella sostanza, ne avete fatto una questione di identità politica.

Approveremo il provvedimento per senso di responsabilità, per cercare di rilanciare la nostra compagnia di bandiera e di salvaguardare i livelli occupazionali.

Ciò non significa chiudere gli occhi di fronte alle cause della lunga crisi dell'Alitalia e all'esigenza...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole De Brasi.

Onorevoli colleghi, pur essendo in fase di dichiarazioni di voto, come preannunciato in precedenza, sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15,40.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Baccini, Berlusconi, Brancher, Buttiglione, Cicu, Contento, Delfino, Dell'Elce, Frattini, Galati, Giordano, Martinat, Marzano, Micciché, Pecorella, Pescante, Sospiri, Valducci e Valentino sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati in missione sono complessivamente sessantanove, come risulta dall'elenco che è depositato presso la Presidenza e che sarà allegato al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

FRANCO GRILLINI. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO GRILLINI. Signor Presidente, chiedo un attimo di attenzione da parte dei colleghi perché devo purtroppo dare un triste annuncio. È morta una grande attrice, una grande amica, un'intellettuale: Laura Betti ci ha lasciato stamattina. Era bolognese, come me, come noi, signor Presidente; era una grande attrice e una grande italiana e la ricordiamo in film importanti come *La Dolce Vita*, *Teorema* nonché la sua indimenticabile interpretazione in *Novecento*.

È stata la custode attenta e gelosissima della memoria di Pier Paolo Pasolini, barbaramente trucidato trent'anni or sono. Ne aveva custodito in modo certosino il Fondo, adesso tornato a Bologna, sua città natale e anche di Pasolini. Tutto il contenuto del Fondo è ora consultabile presso la cineteca comunale.

Se ne è andata un'amica e una delle grandissime attrici italiane. La ricordo con tristezza ma, soprattutto, con amore, perché insieme a lei se ne è andata anche una parte di noi.

Credo che sia giusto che il Parlamento la ricordi, per chi lo desidera, anche con un applauso (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Grilini. Vorrei aggiungere che mi associo alle sue parole nel ricordo di Laura Betti, che ho conosciuto personalmente e che è stata certamente un'interprete appassionata ed autentica dell'arte italiana. A lei mi legava anche il vincolo della « bolognesità » comune, che lei ha ricordato, ma senza dubbio la fama ed anche l'attenzione che Laura Betti ha avuto è stata ben superiore ai confini della nostra città (*Applausi*).

Irrogazione di sanzioni ad un deputato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che l'Ufficio di Presidenza si è riunito alle ore 13,30 della giornata odierna e ha preso in esame gli incidenti accaduti in aula nella mattinata di oggi, durante l'esame del disegno di legge n. 5152, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 159, recante misure urgenti per favorire la ristrutturazione ed il rilancio dell'Alitalia.

Comunico, altresì, che l'Ufficio di Presidenza, visti gli articoli 12 e 60 del regolamento della Camera, ha deliberato — ne do comunicazione all'Assemblea — di irrogare la sanzione disciplinare della censura, con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari, per un periodo di tre giorni di seduta, al deputato Caparini. La

sanzione decorre a partire da domani, 1° agosto 2004. Naturalmente l'espulsione di oggi era stata già deliberata.

L'Ufficio di Presidenza ha, altresì, dato mandato al questore Colucci — che vorrei ringraziare per il consueto equilibrio con cui segue l'attività della Camera — e ai deputati segretari Luciano Dussin e Pistone di svolgere un'istruttoria su quanto avvenuto in aula, anche dopo la sospensione della seduta.

Per quanto riguarda una particolare questione sollevata, il Presidente della Camera dei deputati ha dichiarato all'Ufficio di Presidenza — e non ha motivo per non ripeterlo in questa sede, anzi, lo ripete volentieri — che deve dare atto al senatore e ministro Calderoli di essersi impegnato per superare una spiacevole situazione verificatasi in aula (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana*).

Il Presidente della Camera ha, altresì, ricordato come, con un gesto di grande *fair play* parlamentare, un deputato del centrosinistra si sia dichiarato disponibile a testimoniare l'azione del senatore Calderoli. Questo dimostra che il *fair play* esiste anche in alcuni momenti di tensione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, della Lega Nord Federazione Padana e di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

Collegli, ho un'altra comunicazione da fare. Il Presidente della Camera, naturalmente come ciascun deputato, è preoccupato della situazione di difficoltà che i lavori parlamentari hanno subito, anche con riferimento agli adempimenti sul Documento di programmazione economico-finanziaria, che l'onorevole Giorgetti, encomiabilmente, sta portando avanti quale presidente della Commissione bilancio tra tante difficoltà. Per questo, ho deciso di convocare per le ore 17,30 la Conferenza dei presidenti di gruppo al fine di verificare se sarà possibile superare la posizione di attuale difficoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, prendo atto delle conclusioni cui è pervenuto l'Ufficio di Presidenza in ordine agli incidenti di questa mattina, ma non siamo soddisfatti...

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, sono costretto a toglierle la parola perché il regolamento prevede che sulle decisioni dell'Ufficio di Presidenza — articolo 60 — non è ammessa la discussione in aula (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale, di Forza Italia, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, e della Lega Nord Federazione Padana*)! Per questo, se intende parlare per altre ragioni, le do volentieri la parola... Onorevole Mattarella, poiché la vedo particolarmente agitato, le vorrei ricordare che si tratta di decisioni che sono state assunte all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza, per cui non meritano alcuna agitazione! Per altre ragioni l'onorevole Castagnetti può senz'altro parlare, ma — ripeto — per altre ragioni non su questo argomento!

PIERLUIGI CASTAGNETTI. È ovvio, signor Presidente, che non intendo discutere le tre giornate di interdizione dai lavori parlamentari decise quale sanzione per il deputato Caparini dall'Ufficio di Presidenza, ma vorrei solo dire che non può passare il principio che in quest'aula si possa (*Proteste dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Non riusciamo neppure a capire che cosa sta dicendo l'onorevole Castagnetti!

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Non può passare il principio che in quest'aula si possa aggredire con un pugno un collega! Devo informare il Presidente — l'ho già fatto con il Segretario generale — che ci sono dei colleghi parlamentari che sono disposti, con la loro testimonianza, ad integrare il filmato. Non è possibile...

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, la ringrazio ma sono costretto a toglierle la parola. Lei forse non ha sentito che cosa ho letto. Ho letto che l'Ufficio di Presidenza ha dato mandato al questore Colucci e ai deputati segretari Dussin e Pistone di svolgere un'istruttoria. In Ufficio di Presidenza è esplicitamente stato riportato il fatto di cui è stato spiacevolmente vittima l'onorevole Lusetti, il quale ha ricevuto tutta la solidarietà, in quest'aula, con un applauso (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

MAURA COSSUTTA. Non della Lega!

TOMMASO FOTI. Piantala!

PRESIDENTE. Onorevole Bindi e onorevole Castagnetti, la faziosità non può accecare! C'è il resoconto parlamentare! Ho espresso la solidarietà all'onorevole Lusetti con l'applauso di tutta l'aula. Ma di che cosa state parlando (*Commenti*)? Prego gli uffici di darmi per favore, il resoconto parlamentare delle dichiarazioni fatte dal Presidente della Camera! Io non riesco a capire quando la faziosità acceca intelligenze come le vostre!

Prima della fine della seduta (non potevo essere responsabile del fatto che i deputati del gruppo della Margherita fossero usciti dall'aula) ho espresso la solidarietà all'onorevole Lusetti con l'applauso di tutti i colleghi della maggioranza!

GIOVANNA MELANDRI. Non della Lega!

MAURA COSSUTTA. La Lega non ha applaudito!

PRESIDENTE. Abbiamo comunque dato mandato all'Ufficio di Presidenza di svolgere accuratamente questa istruttoria.

Si riprende la discussione (ore 15,50).

**(Ripresa esame dell'articolo unico
— A.C. 5152)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Premetto che, poi, sull'argomento di cui stiamo discutendo, basterà guardare il filmato: sono stati inventati i videoregistratori!

Comunque, signor Presidente, io ho un grande rispetto per la maggioranza, ma non c'è alcuna crisi di nervi. C'è una crisi politica, perché emergono diverse concezioni dello Stato ed anche delle aziende pubbliche. È una crisi seria, di cui la Camera farebbe bene ad occuparsi.

Non c'è nulla di casuale: c'è uno scontro profondo e irreversibile sui valori. È ben altra cosa!

La mia è una preghiera a non utilizzare l'Alitalia come simbolo di crisi che si stanno consumando altrove: non è un regolamento di conti, qualunque sia il voto!

Ho trovato di un certo cattivo gusto il riferimento alla « Milano da bere ». Nella Milano da bere, il Presidente del Consiglio in carica offrì e prese parecchi aperitivi!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Michele Ventura. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA. Signor Presidente, ci troviamo in una situazione che non consente un dibattito sereno sull'argomento all'esame dell'Assemblea.

Ho ascoltato numerosi colleghi sollevare questioni di responsabilità antiche per quanto riguarda l'Alitalia, come se fosse questo il problema. Non avremmo

avuto alcuna difficoltà a discutere sui problemi dell'Alitalia manifestatisi in questi anni.

Il problema sostanziale che abbiamo sollevato è che non c'è una maggioranza in grado di presentarsi di fronte al Parlamento in modo compatto per discutere della crisi di tale grande azienda: questa è la vostra responsabilità, su questa come su numerose altre questioni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caldarola. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDAROLA. Signor Presidente, nelle discussioni di queste ultime settimane sta scomparendo, negli interventi della maggioranza, il merito delle questioni e sta prevalendo il teatrino della politica e lo scontro interno, nell'ambito del quale la quantità di ipocrisia che si consuma è senza precedenti. Non mi riferisco soltanto all'episodio squadristico di oggi, che credo sia il terzo o il quarto della legislatura e che viene dalla stessa fazione di Hitlerjugend, che è lì. Mi riferisco anche all'ipocrisia con cui si parla della prima Repubblica, in cui vedo solidarietà che mancano. La sostanza, tuttavia, è anche questa. Lo diceva l'onorevole Ventura, e vorrei insistere (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, la vicenda dell'Alitalia — una grande compagnia in crisi, che rischia di rendere ancora più deserto il panorama dell'industria italiana, con 30 mila persone che rischiano il posto di lavoro — è emblematica della china di declino, di cui il ministro dell'economia nega l'esistenza e che quel fantasma di DPEF non prende neppure in considerazione, del vuoto politico e dell'assenza totale di linee di

politica industriale, di politica economica e di risposta alle grandi questioni istituzionali (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e del gruppo Misto-Comunisti italiani*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, non intendo tornare sullo spiacevole episodio di stamattina (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e del deputato Cicchitto*)... Sarà poi il collega Cicchitto a chiarire con i suoi amici della Lega come sono andate le cose!

PRESIDENTE. Non c'entra!

AUGUSTO BATTAGLIA. Sull'Alitalia intendo soltanto dire, signor Presidente, che 30 mila lavoratori non possono pagare gli errori, l'incapacità e gli sprechi di un presidente espresso dalla Lega Nord Federazione Padana, che ha affossato l'azienda durante la sua gestione. È molto grave che oggi si vogliano far pagare tali errori ed incapacità a 30 mila lavoratori, mandandoli sul lastrico e chiudendo un'azienda importante. Ritengo che questo Parlamento debba assumersi la responsabilità di salvare la compagnia italiana di bandiera, perché se perdiamo posizione anche in questi importanti settori (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

LUIGI BORRELLI. Signor Presidente, ritengo si possa dire a beneficio di chi ci ascolta al di fuori di quest'aula, che se il decreto-legge in esame sarà approvato e l'Alitalia non andrà in fallimento, il merito sarà dell'opposizione e non della maggioranza. Siamo contrari alla posizione della Lega, ispirata alla politica del « tanto peggio, tanto meglio ». Mediante la tecnica dell'ostruzionismo, la Lega che, almeno

fino ad oggi, è un partito della maggioranza, si propone di far fallire l'Alitalia e di mandare sul lastrico migliaia di lavoratori, pur sapendo che si tratta di un settore che non gode di ammortizzatori sociali.

Non è possibile che in un Parlamento si operi in questo modo; non è possibile che l'avversione nei confronti dei romani e dei meridionali assuma la dignità di una ragione per compiere scelte politiche: noi non ci stiamo, non ritengo si possano condividere atteggiamenti come quelli assunti dalla Lega dentro e fuori il Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellini. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BELLINI. Signor Presidente, colleghi e colleghe, i problemi di Alitalia non nascono certamente oggi, ma è del tutto evidente che adesso la situazione è diventata drammatica, anche a causa delle chiare responsabilità del Governo e della cattiva gestione della società di questi ultimi anni.

Noi dell'opposizione manterremo un atteggiamento costruttivo nei confronti di un provvedimento che può aiutare la compagnia di bandiera a risolvere la grave crisi attuale. Non siamo d'accordo con quanti vogliono far fallire l'Alitalia e licenziare migliaia di lavoratori, magari pensando a qualche azione speculativa sulle parti migliori della società: sarebbe un atto irresponsabile a danno dei lavoratori. Non è invece nostra intenzione approfittare delle evidenti divisioni nella maggioranza. Serve — e noi lo riconfermiamo — un piano industriale serio ed efficace...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bellini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Crisci. Ne ha facoltà.

NICOLA CRISCI. Signor Presidente, intendo innanzitutto rimarcare con ama-

rezza e preoccupazione che questa mattina è stata scritta una brutta pagina (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia – Una voce dai banchi di Alleanza nazionale: «Basta!»*), che ha colpito ancora una volta ed in modo grave l'immagine del nostro Parlamento, già di fatto a mio avviso svuotato di molte delle sue prerogative costituzionali.

Detto questo, esprimo la mia valutazione favorevole sul provvedimento in discussione, ben sapendo che la storia dell'Alitalia è una storia lunga, discussa, a volte oscura, caratterizzata da gestioni allegre, superficiali e persino inquietanti per il loro grado di inefficienza. Ciononostante, ritengo che bisogna salvare e rilanciare quest'azienda e i suoi lavoratori, che costituiscono un patrimonio importante per il nostro paese, e respingere le posizioni pretestuose, dannose e non sempre limpide della Lega sul disegno di legge di conversione di un decreto del suo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Crisci.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Coluccini. Ne ha facoltà.

MARGHERITA COLUCCINI. Signor Presidente, ormai è sotto gli occhi di tutti la degenerazione del dibattito e anche la portata politica della mancanza di coesione, dei dissensi, delle posizioni lontanissime che appaiono in tutta la loro evidenza e che sono tutte interne alla maggioranza. Questo è un gioco al massacro, che non riuscite più a mascherare.

Il provvedimento al nostro esame è l'estrema conseguenza di una situazione insostenibile che noi andiamo denunciando da parecchio, troppo tempo. La verità è che in questi tre anni non avete fatto nulla per la nostra compagnia di bandiera, tant'è vero che lo stesso ministro Maroni, lo scorso 6 aprile, denunciava il fatto che il Governo non stesse facendo nulla per l'Alitalia. Oggi, evidentemente, le

cose sono scombinare per i motivi che conosciamo tutti. Non sappiamo, tra l'altro, l'effetto che avrà questo provvedimento e se esso riuscirà a salvare effettivamente l'Alitalia...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Coluccini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, colleghi, questo decreto-legge dà attuazione ad un accordo tra le parti sociali siglato il 6 maggio 2004...

ALFREDO BIONDI. E allora di cosa vi lamentate?

ARNALDO MARIOTTI. Pertanto, stiamo discutendo del fatto che occorre tener fede ad un impegno assunto dal Governo stesso. Mi pare che il Governo – e soprattutto la sua maggioranza – oggi, in quest'aula, non sia in grado di mantenere l'impegno che ha assunto siglando l'accordo del maggio scorso. Quindi, forse sarebbe il caso che vi prendeste un periodo di riposo, per riflettere sulla consistenza della vostra maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Mariotti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, abbiamo sentito in queste ore molte lezioni su cosa avrebbe dovuto fare l'Alitalia, su ciò che ha fatto o non ha fatto in passato. È un peccato che i colleghi della maggioranza non abbiano fornito questi suggerimenti agli amministratori nominati da loro stessi. Tuttavia, la ricetta che propone oggi la Lega è il fallimento dell'Alitalia e la messa sul lastrico di decine di migliaia di lavoratori, per poi magari

tirare fuori dal cilindro qualche gruppo che compri l'Alitalia a prezzi fallimentari.

Credo che la situazione dell'Alitalia rappresenti un grande problema, che non può essere lasciato al *bricolage* distruttivo della Lega. Noi non ve lo lasceremo, ma ci assumeremo l'onere di affrontare un problema che la maggioranza, tutta intera, non è in grado di affrontare, dal momento che lascia dire e fare alla Lega qualunque cosa, dal definire l'esercito italiano « esercito borbonico » a « Roma ladrona »...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Maurandi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, credo che ormai sia sotto gli occhi di tutti il livello di irresponsabilità cui è giunta questa maggioranza.

Reputo incredibile ciò a cui stiamo assistendo: una forza della maggioranza, la Lega, che fa ostruzionismo alla sua stessa maggioranza e le altre forze della maggioranza che non sono in grado di riportarla alla ragionevolezza! E questo senza voler aprire alcuna riflessione sul clima nel quale la Camera sta discutendo del futuro di una delle più importanti aziende del nostro paese.

Due giorni fa il Presidente del Consiglio ha affermato che la verifica all'interno della maggioranza era terminata, che era ormai coesa e compatta, che aveva ritrovato la sua unità. Ora, mi sembra che quanto sta succedendo in queste ore ed in questi giorni sia la dimostrazione più evidente di come la maggioranza sia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cialente. Ne ha facoltà.

MASSIMO CIALENTE. Signor Presidente, voterò convinto contro questo emendamento; vorrei però sottolineare che sono amareggiato e preoccupato per

quanto è avvenuto questa mattina, perché credo si sia trattato di uno « psicodramma » (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*) tra le fila della maggioranza.

Signor Presidente, si sta giocando sulla pelle di trentamila lavoratori, i quali purtroppo ci seguono attraverso i mezzi di comunicazione, e sul futuro di una grande azienda italiana che avrebbe bisogno di un indirizzo politico da parte di un Governo vero e capace di decidere e di legiferare. Ma ciò che è più grave e che preoccupa — e ne è riprova l'ennesima ripetuta riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo senza esito — e che il Parlamento e soprattutto la Camera dei deputati sono ostaggio delle contraddizioni e delle spaccature di una maggioranza ormai allo sbando (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, questa è l'ultima possibilità per salvare l'Italia. Ci vorrebbe quindi un senso di responsabilità da parte della maggioranza e del Governo e invece vi presentate divisi ad affrontare un grave problema nazionale.

Che la Lega punti allo sfascio è risaputo, che giochi sulla pelle dei lavoratori non è una novità, ma il dato politico è che voi non siete in grado di sbloccare la situazione. Leggo una dichiarazione del presidente della regione Lazio, Storace, che esprime la sua indignazione per il boicottaggio della Lega, aggiungendo anche che è ora che la Casa delle libertà la smetta di tollerare questi atteggiamenti.

E poi il governatore dice anche, però, di rivolgersi soprattutto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paola Mariani. Ne ha facoltà.

PAOLA MARIANI. Signor Presidente, è incredibile come una vicenda seria, e per certi versi drammatici per le ripercussioni occupazionali, come il salvataggio dal fallimento dell'Alitalia, stia diventando occasione di ricatto di una componente della maggioranza nei confronti degli altri alleati della Casa delle libertà, e potrei dire anche dell'intero Parlamento, costretto ad un metodo di lavoro che ha pochi altri precedenti.

Noi diciamo « sì » a questo provvedimento per un senso di responsabilità nei confronti di migliaia di lavoratori. Lo facciamo anche garantendo la presenza in quest'aula, nonostante le difficoltà di lavoro che si stanno creando. Penso infatti che proprio a causa delle ripercussioni economiche, sociali e occupazionali che questo provvedimento avrà, noi dobbiamo con serietà, evitando spettacoli indegni come quelli di stamattina, affrontare il provvedimento stesso e salvare l'Alitalia ed i lavoratori dal fallimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nieddu. Ne ha facoltà.

GONARIO NIEDDU. Signor Presidente, credo che la situazione di Alitalia, non solo per quanto riguarda i lavoratori, ma anche per quanto riguarda l'utenza, meriterebbe un confronto sicuramente molto diverso da quello che voi state imponendo all'Assemblea.

La situazione del paese meriterebbe anch'essa una attenzione diversa. Noi stiamo dedicando, per le vostre diatribe interne, un gran numero di ore e di giornate a questo importante provvedimento: non discuteremo probabilmente il Documento di programmazione economico-finanziaria, quel DPEF che voi accompagnate ad aspettative importanti, aspettative di ripresa della situazione economica del paese, di ripresa rispetto alla fiducia degli italiani e delle famiglie e alle necessità che esso impone.

La risposta che date è la divisione del paese! Questa è la partita vera che state

giocando sulla pelle dei lavoratori (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, premesso che sono un osservatore ed un ascoltatore attento, debbo dire che sto assistendo ad un paradosso che nemmeno Pirandello avrebbe potuto ideare!

Nel momento in cui questa Camera è impegnata nell'esame di un disegno di legge del Governo che incontra consensi e dissensi nella maggioranza e adesione da parte dell'opposizione, trovo singolare che il dissenziente ritenga di utilizzare gli strumenti parlamentari a ciascuno accessibile per stabilire una dialettica anche interna alla maggioranza su un tema che può essere visto in maniera diversificata da un soggetto od un altro, poiché i fallimenti dovrebbero essere uguali: non capisco perché quello di una grande azienda dovrebbe suscitare lacrime, rimpianti ed anche, talvolta, giustificazioni (che sul piano penale non rilevarebbero), mentre al fallimento di una azienda che ha sette, otto, dieci o quindici dipendenti dovrebbero seguire procedimenti per bancarotta e tutto ciò che consegue, compresa l'ignominia di essere fallito. Bene, può succedere: nell'interesse generale, per salvaguardare valori che debbono essere garantiti e nel bene anche della bandiera italiana, che nei cieli deve essere portata, a garanzia del nostro diritto, perché volare *nesesse est*!

Però, io credo che dobbiamo metterci d'accordo, carissimi colleghi.

Se il Governo presenta un provvedimento e l'opposizione lo ritiene meritevole di un voto favorevole, questo è un gesto che, dal punto di vista parlamentare, ha una sua valenza! E se una parte della maggioranza non è d'accordo, la Casa delle libertà concede anche l'uscita libera a coloro che non sono d'accordo: questa non è una gabbia costrittiva (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di*

Alleanza Nazionale)! Non riesco a capire, signor Presidente, per quale motivo dobbiamo dilaniarci se siamo d'accordo! Non riesco a capire per quale motivo abbiano luogo interventi dal significato dilatorio che finiscono per favorire gli oppositori anziché coloro i quali — tutti insieme — dovrebbero approvare il provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)!

Amici dell'opposizione — mi rivolgo a voi usando queste parole perché credo di non avere nemici in quest'aula. Non li ho! E se sono nemico di qualcuno sarà avvenuto per colpa mia, che non sono riuscito a farmi rispettare come vorrei che avvenisse con tutti — io vi dico: mettamoci d'accordo! Se c'è da salvare Alitalia, approviamo il provvedimento che si ritiene di approvare!

Naturalmente, ciò non significa che non rispettiamo quelli che hanno manifestato ed argomentato un'opinione diversa dalla nostra. Anzi, alcuni degli argomenti che ho ascoltato — quando erano argomenti: bisogna distinguere gli argomenti dai temi polemici, che ognuno ha il diritto di esprimere, ma a cui gli altri non hanno il dovere di aderire — potevano anche essere condivisi (l'hanno affermato anche taluni esponenti dell'opposizione più attenti, in questo caso d'accordo con la maggioranza).

Poiché si sono verificate, in un certo arco di tempo, le mancanze di cui ora ci doliamo tutti insieme, perché non dovrebbe essere stabilito — nel rimedio — qualcosa che ha l'eccezionalità del rimedio, se è vero che i « rimedi » sono proprio gli strumenti con cui si fa fronte ad una situazione negativa che può essere stata determinata anche dal concorso di colpa (di colpa, non di dolo!)?

Può esservi un'opinione diversa, ma vi prego tutti di considerare il seguente aspetto: se il bene da proteggere è un interesse nazionale — dico, senza demagogia, l'interesse di chi lavora in un'azienda e l'interesse nostro a fare in modo che, non facendo fallire quell'azienda, non si faccia un favore a coloro che potrebbero acquisire, con moneta fal-

limentare, qualunque essa sia, un valore che può essere caduto, ma che potrà risorgere nel tempo —, perché dovremmo dilaniarci quando gran parte della maggioranza e dell'opposizione sono d'accordo a proteggerlo?

Io porto rispetto, beninteso, a coloro che, come i colleghi della Lega, affermano di non essere d'accordo.

Ma il Parlamento non è fatto per essere d'accordo! È fatto per avere una linea rispetto alla quale si deve avere la possibilità di motivare il proprio dissenso con gli argomenti e non con gli insulti che ho sentito, che in aula non devono essere la prova che siamo divisi, non sulle idee, ma sull'appartenenza politica che, anche quando si è d'accordo, non si riesce a manifestare in termini di equilibrio (*Applausi dei deputati di gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)!

MAURA COSSUTTA. Per la *devolution*!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carboni. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CARBONI. Signor Presidente, esprimerò un voto contrario sull'emendamento in esame, ma soprattutto sulla posizione di merito del gruppo della Lega Nord Federazione Padana.

È evidente (il Presidente Biondi dovrebbe notarlo) che la Lega Nord Federazione Padana sta puntando allo sfascio dell'Alitalia (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*), di cui ha gravissima responsabilità...

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, vi prego di mantenere la calma.

FRANCESCO CARBONI. ... allo sfascio dello Stato — è soccorsa dalla maggioranza per quanto riguarda il disegno di legge sul federalismo —, ma anche allo sfascio della maggioranza che, già di per se, è sfasciata. E di ciò gliene diamo atto e merito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nannicini. Ne ha facoltà.

ROLANDO NANNICINI. Signor Presidente, questa mattina abbiamo constatato l'ipocrisia della maggioranza. Il collega Gibelli, invitato a ritirare il suo emendamento 1.7, ora in discussione, ha chiesto al rappresentante del Governo, il sottosegretario Contento, di rivedere il parere espresso sull'emendamento Gibelli 1.8. Il sottosegretario non ha risposto che il decreto-legge era urgente e che era stato adottato a seguito di una trattativa. Ha risposto che non poteva accontentare l'onorevole Gibelli, perché, se fossero state apportate modifiche, sarebbe stato necessario un ulteriore passaggio del provvedimento al Senato. Sempre problemi di tempo!

Credete, forse, sia nostra intenzione sostenere un decreto che non ha ancora forti certezze rispetto ai piani industriali e di ristrutturazione dell'Alitalia, sapendo che creerete responsabilità, nonostante il prestito di 400 milioni, all'Alitalia e senza le opportune garanzie per rispondere alle richieste dei lavoratori, richieste peraltro necessarie per rilanciare la compagnia? Siamo di fronte ad una forte ipocrisia!

Ai colleghi della Lega Nord Federazione Padana, se vogliono essere credibili in merito ad alcuni sprechi, ricordo i fondi (*Commenti dei deputati di Alleanza Nazionale – Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, credo alla funzione del Parlamento e ritengo che in Parlamento, quando sono espresse opinioni, come ha fatto poco fa l'onorevole Biondi, ci sia, non il diritto, ma il dovere di dialogare. Infatti, se non ci confrontiamo in Parlamento, non so in quale altra sede possiamo farlo.

L'onorevole Biondi ha posto un problema molto serio. Vorrei ricordare al-

l'onorevole Biondi che l'opposizione sta vivendo questo momento surreale in uno stato di...

GIULIO CONTI. Goduria!

PIERLUIGI CASTAGNETTI. ...disorientamento. Non sappiamo cosa ci attenda! Fuori di quest'aula dovrebbe iniziare l'esame di un provvedimento che interessa gli italiani: 48 mila miliardi di vecchie lire che riguardano la condizione degli italiani. Questo è il contenuto del DPEF. Si sente dire che è intenzione della maggioranza chiudere l'esame di questo provvedimento senza discussione!

Allora, lei ammetterà, Presidente Biondi, che, in una situazione in cui non si dialoga, in cui il Governo non avanza alcuna proposta, né ci chiede alcuna forma di collaborazione, gli unici strumenti che possiede l'opposizione sono quelli di manifestare la propria preoccupazione e protestare contro un calendario semplicemente irresponsabile rispetto alla gravità dei problemi che dovremo affrontare (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Di Serio D'Antona. Ne ha facoltà.

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Signor Presidente, credo che ciò che sta avvenendo in quest'aula sia molto grave. Trentamila lavoratori rischiano di perdere il posto di lavoro (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

Dietro a quei lavoratori ci sono 30 mila famiglie, ci sono studenti che non potranno proseguire gli studi (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di garantire a tutti la possibilità di parlare tranquillamente. Prego, onorevole Di Serio D'Antona (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*). È chiaro

che siamo in presenza di comportamenti ostruzionistici. Lo sapevamo fin dall'inizio.

GIORGIO CONTE. Sulla pelle dei lavoratori!

ROLANDO NANNICINI. Mettiti a sedere!

PRESIDENTE. Onorevole Giorgio Conte, la richiamo all'ordine. Prosegua pure, onorevole Di Serio D'Antona.

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Presidente, quello che si sta diffondendo nel paese, attraverso le notizie che i telegiornali mandano in onda, è che l'opposizione sta tentando di bloccare i lavori di quest'Assemblea e sta impedendo l'approvazione di importanti provvedimenti. È bene che il paese sappia che, in realtà, le difficoltà sono tutte interne alla maggioranza che lo governa (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)!

FILIPPO ASCIERTO. Vergogna!

TOMMASO FOTI. Basta!

PRESIDENTE. Colleghi, l'onorevole Di Serio D'Antona ha parlato un minuto e mezzo perché era stata interrotta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Credo che poco fa il presidente Biondi abbia usato espressioni di grande equilibrio e di verità, che credo meritino una risposta. La risposta sta già nel fatto che noi voteremo contro l'emendamento in esame, perché esso ha una caratteristica di avventurismo...

ANDREA RONCHI. E allora vota!

PRESIDENTE. Onorevoli Ronchi, la richiamo all'ordine.

MAURO AGOSTINI. ... che non corrisponde minimamente ai problemi di cui dobbiamo discutere. Il finanziamento-

ponte è, per sua natura, una operazione straordinaria ed è solo per questa ragione che la Commissione dell'Unione europea consente tale operazione. È molto singolare che si discuta di questo strumento e non, invece, di quella che sarà la ricaduta dello stesso, perché è questo il problema che va affrontato!

Mi riferisco alla necessità di un progetto di risanamento serio per tali imprese...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Agostini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, l'Alitalia avrebbe meritato qualcosa di meglio di quanto oggi l'Italia ha dovuto constatare, cioè che all'interno del Parlamento, per il comportamento di alcuni suoi membri, si sono saldati squadrismo, infantilismo e disprezzo per le istituzioni alle quali si appartiene. Anche questo è merito e non contorno.

Non credo sia sbagliato che lo Stato disponga un prestito per salvare un'azienda; dovrebbe farlo per tutte le aziende, quando sono in difficoltà, purché il rimborso del prestito sia garantito e vi sia un progetto da parte del Governo. Non avete neanche fissato tempi certi entro i quali il consiglio di amministrazione dell'Alitalia dovrebbe presentare il piano industriale. E quando i fondi del prestito verranno escussi, non ci saranno nelle casse dello Stato, perché non vi è reale copertura, e il ministro Siniscalco (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Quartiani.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, ho provato, in questi giorni ad immedesimarmi in uno dei tanti lavoratori o lavo-

ratrici che rischiano il posto di lavoro, che rischiano il loro futuro, quelli che probabilmente saranno esternalizzati...

TOMMASO FOTI. Grazie a te!

ALBA SASSO. Presidente, le chiedo un momento di attenzione. Vorrei segnalarle che, quando parlano le deputate, i colleghi...

PRESIDENTE. Onorevole Sasso, mi sembra che ci sia attenzione.

ALBA SASSO. Presidente, mi lasci parlare. L'atteggiamento che in quest'aula viene riservato alle deputate è veramente da stigmatizzare, e io vorrei sottolinearlo in questo momento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)! Vorrei inoltre che lei mi concedesse di nuovo il minuto di cui dispongo.

Dicevo che ho provato ad immedesimarmi in questi lavoratori e in queste lavoratrici, che rischiano il posto di lavoro, rischiano il loro futuro, quelli che probabilmente saranno esternalizzati, non quelli che resteranno ai loro posti. A me non farebbe piacere sapere che la mia vita è diventata terreno di scambio, oggetto di veti incrociati di un Governo prigioniero della sua maggioranza, incapace di affrontare non oggi, ma da tempo questa situazione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*). Sembra che...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Sasso. Scusi, ma ha esaurito il tempo a sua disposizione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, il Governo adotta un decreto-legge per il rilancio dell'Alitalia, ma una componente importante della maggioranza presenta un emendamento soppresivo. Si potrebbe dire che il disordine regna sotto il cielo e la situazione è ottima dal punto

di vista dell'opposizione, ma non lo è dal punto di vista del paese (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)!

Voteremo, per senso di responsabilità, a favore della conversione in legge del decreto-legge in esame, che peraltro auspichiamo possa contribuire a salvare la compagnia di bandiera, ma che certamente non affronta i temi necessari del rilancio, perché non interviene su nessun nodo strategico legato al ruolo dell'Alitalia ed alla necessità di agire in un mercato del trasporto aereo sempre più globalizzato e competitivo.

Quel che è certo, e che questa maggioranza non può occultare, è il suo stato di divisione interna, la sua difficoltà a stare insieme e, ancor più grave, la sua incapacità di tenere insieme il paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, credo che entrambe le divaricate posizioni che la maggioranza esprime sul provvedimento in esame contengano un grave errore di fondo. Mi riferisco sia alla posizione che sostiene un intervento tardivo, seppure utile, ma che parte dal presupposto di voler assolvere i tre anni di gestione precedente, sia a quella che ricerca la scorciatoia del fallimento.

Ritengo la prima posizione sbagliata, perché in questo paese abbiamo le prove, con ogni evidenza, che interventi determinanti per risollevare le sorti di importanti imprese, decisive per il nostro paese, possono essere compiuti con successo, così come è avvenuto, nel corso dei mesi passati, per l'industria del settore automobilistico, e come sta avvenendo, in queste settimane, per quanto concerne la Parmalat.

Quei tre anni di gestione dell'Alitalia, pertanto, vanno compresi dal punto di vista della politica economica che è stata perseguita e da essi va tratto insegnamento sul modo con cui bisogna risanare...